

Stop al pericolo: il vulcano ha eruttato già 120 milioni di metri cubi di lava. Ma ha una rischiosa «ferita»

Il professor Franco Barberi denuncia misteriosi episodi A Zafferana una processione, domani pranzo con i soldati

Cavi recisi, attrezzi spariti Sabotata la missione Etna?

L'Etna, da dicembre, ha «vomitato» qualcosa come un milione di metri cubi di lava al giorno. Il vulcano, comunque, è ferito: ha una grande fenditura che si aprì lateralmente nel 1989. Ma Zafferana per ora è salva. La piena si è fermata a circa un chilometro dall'abitato. Il professor Barberi rivela furti di materiale, misteriosi «sabotaggi». Ieri, processione in paese. Per Pasqua, i soldati invitati a pranzo nelle case.

DAL NOSTRO INVIATO
WDLADIMIRO SETTIMELLI

ZAFFERANA ETNEA. Non ci aveva pensato nessuno, ma lei, madre di famiglia con figli, marito, parenti e genitori tutti di qui, è salita apposta per parlare della sua idea, dal sindaco di Zafferana. Si è presentata all'hotel Airone, base operativa della protezione civile, e ha detto: «Rappresento un gruppo di donne. L'idea mi è venuta stamane guardando un gruppo di ragazzi in divisa fermi sotto la pioggia, lungo la boscaglia. Ne ho parlato alle altre e siamo tutte d'accordo. Il giorno di Pasqua vogliamo a casa, a pranzo con noi, un soldato. È una occasione unica per conoscerci un po'. Alla barba di quello... come si chiama. Di quell'imbecille che voleva far radere al suolo dalla lava il nostro paese». La donna, che non si è fermata neanche un attimo a parlare con i giornalisti, ha lasciato al sindaco indirizzo e telefono. I generali hanno approvato l'idea e così il ministro e le altre autorità. Allora per Pasqua soldati, generi, incuriosi di marina, ragazzi della protezione civile, elicotteristi americani e vigili del fuoco, nelle case del paese siederanno a tavola con le famiglie per le quali, da giorni e giorni, hanno in pratica lavorato. Sì, certo, De Amicis, i soliti «tarallucci e vino», «er core de mamma» e tutto quello che si vuole, ma in tempi di Leghe e di ridicole «separatisme» i «buoni sentimenti» non fanno proprio male a nessuno. E poi le «cassatelle di ricotta» e quello strano dolce fatto di uova intere che qui chiamano con un impro-nunciabile nome siculo, sono



Una squadra di soldati americani al termine del loro turno di lavoro; a destra si controlla il fronte della lava ferma ad un chilometro da Zafferana

davvero specialità che lasceranno il segno. Naturalmente, l'operazione Etna è tutt'altro che conclusa. Le strutture di soccorso e di intervento rimarranno in piedi perché il vulcano è ancora lì e continua a sputare lava incandescente. Lo stesso ministro Capria, partito ieri mattina per partecipare alla riunione del governo a Roma e riferire, in serata è rientrato a Zafferana. Proprio qualche ora dopo la fine della processione che era iniziata alle 18. È quella del «Cristo morto» che sfilava ogni anno con banda, parolci e un gran numero di fedeli. Certo, tra i credenti, questa volta, c'è stata più emozione e partecipazione, ma la gente di Zafferana, anche in questi giorni drammatici, non ha mai perso la calma. Ha aspettato in silenzio, senza istene e particolari allarmismi. Chi ha detto e scritto cose diverse, ha semplicemente raccontato balie, ieri mattina, se così si può dire, il tempo era ulteriormente peggiorato: una pioggia fitta fitta e una nebbia infame hanno bloccato ogni attività. Niente «stappi di cemento amato nella lava ingrozzata» e niente voli di elicotteri. I pochi controlli sono stati portati a termine a piedi, con lunghe e terribili «sgambate» sulla crosta fredda della lava e consultando gli strumenti. Il solo professor Franco Barberi, il «mago del vulcano», come lo chiamano già tutti, con una piccola «bellula» della protezione civile pilotata da un asso dei voli difficili, è salito fino al cucuzzolo terminale dell'Etna. «Era uno spettacolo bellissimo»

ha spiegato. «Intorno il nebbione e lassù, proprio sulla grande bocca del vulcano, una schiarita senza una nuvola: era il calore dell'Etna che aveva spazzato il cielo. Per il rientro abbiamo dovuto mollare l'elicottero, scendere a piedi per un bel pezzo fino al rifugio «Sapienza» e poi tornare con un'auto».

Il professor Barberi, dunque, ha avuto più tempo di stare con i giornalisti nella terrazza coperta dell'hotel Airone e parlare di «lui», del vulcano vivo e vegeto e con un cuore gigantesco, pieno di fiamme e pietra liquida. Dal dicembre scorso l'Etna, secondo i calcoli degli esperti, ha «vomitato» qualcosa come 120 milioni di metri cubi di lava. Si è trattato di un «alleggerimento» che dovrebbe ora evitare altri guai. Il «mago del vulcano», ha comunque ripreso a parlare della grande «ferita» dell'Etna. «Lo avevo già spiegato nel 1989, ma lo ripeto ancora oggi - ha detto Barberi - perché sia chiara. La montagna è ferita. A quota 1500 metri, sulla strada provinciale 92, nella zona Sud-Est, c'è una fenditura larga una quarantina di centimetri che nel 1989 facemmo richiudere. Ma a monte e a valle della stra-



Guerra dei pontili a Sperlonga La sezione Pds è favorevole in contrasto con Ingrao e con gli ambientalisti

ROMA. Pietro Ingrao li ha delimitati «una rovina», il Pds di Sperlonga, invece, li vuole e dice: «Cosa non va in quel progetto?». Così, per i pontili di Sperlonga, cittadina del litorale laziale, è nata una piccola polemica a distanza. Le nuove strutture, per l'attracco delle imbarcazioni da diporto, dovrebbero essere costruite prima dell'estate. E Pietro Ingrao, in un articolo pubblicato giovedì scorso sulla prima pagina dell'Unità ha criticato il progetto, definendo i pontili «un simbolo dell'incapacità di guardare il mare senza insultarlo e violarlo». Aveva anche scritto: «Il mio è un linguaggio da «vetero». Se questo è «vetero», io sono «vetero». Perplesso, anche un poco imbarazzato, ten Giuseppe D'Arcangelo, segretario pds di Sperlonga, ha replicato: «Di questa storia ho parlato con gli altri compagni. Ingrao ne fa una cosa enorme, ma a noi non sembra così. Siamo favorevoli ai pontili. Ingrao poteva almeno chiederci qualcosa...».

I pontili, secondo un piano presentato al Comune da tre aziende private, occuperanno complessivamente 20 mila metri quadrati di mare e ad essi potranno attraccare circa 700 imbarcazioni. Sul progetto, spiegano nell'ufficio demaniale della capitaneria di porto, è in corso l'istruttoria» dalla legge: perciò «non verrà data alcuna autorizzazione senza il benestare dell'assessorato regionale all'Ambiente».

In paese, la gente è divisa. La battaglia contro i pontili, è guidata dall'ex presidente della pro-loco Erasmo Chinappi e da alcuni albergatori, che dicono: «Una fetta di mare, con queste strutture, non sarebbe più balneabile. Armeranno le imbarcazioni, ma i bagnanti andranno via... Non possiamo non essere preoccupati...».

È d'accordo con Pietro Ingrao Giuliana Forni, responsabile della sezione ambiente del Pds per il Lazio. Lei non ha dubbi: «Nello specchio di mare dove dovrebbero sorgere i pontili, c'è un vecchio porto che risale all'epoca romana. Ingrao ha sfondato una porta aperta, perché da sempre la difesa della zona è una nostra battaglia...».

Ma Giuseppe D'Arcangelo la pensa così solo in parte. Ribadisce: «Il commissario prefettizio ci ha spiegato che i pontili resteranno qui solo nei mesi di luglio e di agosto. Poi verranno tolti. Del resto, nel porticciolo di Sperlonga, non c'è più posto». E poi: «Non comprendiamo le critiche. L'articolo di Ingrao, per noi, è stato un fulmine a ciel sereno».

Maltempo in Abruzzo e Molise Il governo fa i conti: mille miliardi di danni causati dai nubifragi

ROMA. I nubifragi di primavera hanno causato mille miliardi di danni. Le piogge dell'ondata di maltempo che ha colpito il nove, il dieci e l'undici aprile scorso Abruzzo, Marche e Molise hanno infatti provocato danni elevati. Lo ha detto il democristiano Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, precisando che «dopo un approfondito esame sulla base di un'analisi fatta con i presidenti delle tre regioni sono stati finora quantificati questi danni: per 260 miliardi di lire in Abruzzo, per 390 nelle Marche e per 5 nel Molise, per un totale di 655 miliardi. Ma - ha detto Cristofori - queste cifre sono parziali perché non sono state ancora calcolati i danni relativi

alle attività produttive. Il Consiglio dei ministri - ha aggiunto - ha ritenuto che, in attesa di avere un quadro completo della situazione, che si avrà tra circa dieci giorni, il ministro della Protezione Civile proceda per ordinanze. Successivamente sarà necessario un decreto legge». Cristofori ha inoltrato reso noto che il ministro Nicola Capria ha emesso una prima ordinanza sugli intergenti urgenti relativi alla viabilità e al sistema idraulico e idrogeologico, che ammonterebbero a cinque miliardi e mezzo di lire. «Per quanto riguarda le strade - ha concluso Cristofori - il ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini ha preventivato una spesa di 120 miliardi per l'Abruzzo, 45 per le Marche e 20 per il Molise».

Settimana rovente su strade e autostrade: venti milioni di automobili. I meteorologi prevedono bel tempo La neve caduta abbondantemente nei giorni scorsi fa registrare il pienone nelle località sciistiche

Pasqua, è cominciato un esodo «estivo»



A Porto S. Giorgio un uovo gigante: è alto 9 metri

PORTO SAN GIORGIO. Tante uova al cioccolato per celebrare la santa Pasqua. E la fantasia si sbizzarisce: c'è chi si fa confezionare un uovo personalizzato con dentro un regalo scelto appositamente e chi invece preferisce giocare sulla «visibilità». Ed ecco l'uovo gigante che troneggia nella piccola stazione ferroviaria di Porto San Giorgio, nelle Marche. Alto nove metri l'uovo pasquale parteciperà al Guinness dei primati.

Pasqua e Pasquetta con il sole, promettono i meteorologi. E gli italiani hanno voglia di vacanze. I primi sono partiti sfidando le piogge torrenziali e le nevicate degli ultimi giorni. In una settimana viaggeranno sulle autostrade 20 milioni di autovetture, un esodo molto vicino a quelli estivi. Grandi code ai caselli e nei punti nevralgici dell'Autosole. Ieri mattina, un incidente: un morto e quattro feriti.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. La Pasqua è salva, almeno si spera. Le previsioni parlano di progressivo miglioramento delle condizioni meteorologiche e di aumento delle temperature. Oggi, nel Nord, soprattutto in Lombardia, si vedranno ancora nuvole. Ma resta la promessa di limpide serate di luna. Domani gli annuvolamenti saranno più radi e più fugaci, fino a scomparire nella giornata di lunedì. Più lento è il miglioramento nelle regioni del Sud.

Dopo i capricci meteorologici degli ultimi giorni, il maltempo ci concede una pausa pasquale, ma chi sperava in un lungo week-end in bikini dovrà ricredersi: week-end in tuta da sci. Soddisfatti, così, le località sciistiche, la neve è scesa a larghe falde in quasi tutti i centri turistici del nord-Italia. E non ha risparmiato neanche il Lazio. Ieri gli abitanti della Tuscia si sono svegliati con i monti Cimini imbiancati, imbiancata anche Viterbo. Neve in provincia di Rieti, al Terminillo se ne contano 50 centimetri. La pioggia, invece, è stata generosa con tutti. Ieri notte ha lavato abbondantemente anche Roma, che si è risvegliata fredda (il termometro segnava 8 gradi)

e umida. Venezia ha vissuto l'imbarazzo dell'acqua alta e il Polesine il disagio dei danni. Eppure il maltempo dei giorni scorsi non ha scoraggiato i vacanzieri pasquali. Sembra che la meta preferita siano i campi da sci. Alcune delle località più rinomate della Valle D'Aosta e del Piemonte viaggiano verso il «tutto esaurito». Al Sestriere, grande richiamo per la «festa della neve», in programma per oggi. I partecipanti riceveranno un cadeau pasquale: uova di cioccolato per tutti, alto due metri per il vincitore.

Alto indice di gradimento anche per la riviera romagnola, dove 1500 alberghi, il 30% dell'offerta complessiva, aspettano i vacanzieri. Non si sa se a spingere i turisti a Rimini e Riccione sia il desiderio del mare o il movimento «italiano» che ormai caratterizza la costa, sta di fatto che sull'autostrada, in quel tratto, ieri il passaggio era molto intenso. E così pure verso la Liguria e sulla Firenze-Pisa, in direzione mare.

Il maltempo degli ultimi giorni, insomma, sembra non avere scoraggiato nessuno. Gli esodi dalle grandi città sono stati massicci. E non sono mancati gli incidenti sulle autostrade, che hanno provocato lunghe file. La prima vittima dell'esodo pasquale si è registrata ieri mattina intorno alle 7 sull'Autosole, nel tratto fra Monte Porzio e Roma; altre quattro persone sono rimaste ferite. L'incidente ha provocato una coda di 5 chilometri.

L'incolonnamento più lungo, 10 chilometri, si è registrato fra Firenze Certosa e Firenze Sud, intorno a mezzogiorno, per un tamponamento in galleria. Una coda analoga, ma stavolta per raggiungere il casello, c'è stata a Milano, all'uscita dell'autostrada per Venezia. Traffico intenso anche nel tratto appenninico, fra Riveggio e Pian del Voglio. Sempre sull'Autosole, fra Orvieto e Attagliano, nelle prime ore del pomeriggio l'incidente più singolare. Tutte le autovetture trasportate da una «bisarca» sono scivolate invadendo un lungo tratto autostradale. Macchine su macchine, ma per fortuna nessuna vittima, solo 12 chilometri di coda.

Oggi e domani è previsto lo stop degli automezzi pesanti dalle 8 alle 22. La società Autostrade ha distribuito un bollettino di «consigli agli automobilisti». Oggi, non conviene mettersi in viaggio nella mattinata, soprattutto fra le 9 e le 11; domani, invece, non dovrebbero esserci particolari problemi, mentre la soglia di attenzione deve essere alta lunedì, all'inizio del contro esodo. La fascia oraria sconsigliata è fra le 16 e le 22; sconsigliatissima, poi, quella dalle 18 alle 20. Si calcola che nella settimana pasquale sulle autostrade hanno circolato e circoleranno quasi 20 milioni di autovetture, cifre da esodo estivo.

VIDAS assiste i malati di cancro che vivono in uno Stato di abbandono.

Ogni anno in Italia oltre 140.000 malati terminali di cancro vengono abbandonati al loro destino. Sono inguaribili e in ospedale per loro non c'è posto. Contro questo vuoto assistenziale l'ospedale in casa?

servizio domiciliare che VIDAS offre ai malati più poveri e soli. È gratuito per i sofferenti ma assai costoso per VIDAS perché fornisce una completa assistenza medica e infermieristica.

integrata dall'opera disinteressata di 300 volontari. VIDAS riceve le segnalazioni dei casi più gravi dai Centri Oncologici Ospedalieri, dalle Usl e dai Servizi Comunitari per l'Assistenza Domiciliare.

mediare agli Anziani. Se desiderate aiutare queste persone che vivono in uno Stato di abbandono inviate un contributo a VIDAS (via Giovanni Morini, 4 - 20129 Milano) oppure fate un versamento sul/c/c postale n. 23128200.

Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti